

OM SAI RAM

BENVENUTI A PRASANTHI SANDESH

PODCAST 287, "SCOPRENDO LA NOSTRA VERA NATURA"

16 ottobre 2025

*Il testo seguente contiene estratti dal libro del Prof. Anil Kumar
"Sai Vedam," pag.300-306.*

PIACERI, DISPIACERI, FELICITÀ E SOFFERENZA

***"Icha dweshah sukham dukham
Samghata chetana dhrutih
Etat kshetram samaasena
Savikaaramudahrutham." (Sloka 13.7)***

Icha significa "desiderio" o "brama". C'è desiderio in ognuno di noi. Se qualcuno dicesse: "Non ho desideri", si sbaglierebbe. Avete almeno il desiderio di vivere e di respirare. Sì! La gente dice: "Non ho desideri". Allora perché andate in mensa? Allora per cortesia rimanete seduti qui! Questo tipo di ginnastica non vi aiuterà a ottenere la conoscenza spirituale! Siamo pratici. Se dite: "Non ho desideri", allora per favore non respirate! Rimanete semplicemente seduti così!

Quindi il punto è che esiste un tipo di desiderio. Questa è la ragione per cui la *Bhagavad Gita* dice: "Le persone che così dichiarano sono "midhyachara" o pretenziose. Fingono solo." La *Bhagavad Gita* dice: "Non combattere con me!" Questa è la denominazione data dalla *Bhagavad Gita*. Pertanto, c'è *Icha* o desiderio.

Dweshah: esiste una specie di avversione; c'è *dweshah* in ognuno di noi. Mi piace tu, ma non mi piace lui. Mi piace questo posto, ma non mi piace quell'altro. Mi piacciono i dolci, ma non il gusto piccante. Mi piacciono gli oggetti rotondi, ma non quelli cilindrici, angolari o esagonali, no, no, no! Ognuno di noi ha i propri gusti e le proprie antipatie. Mi piacciono le rose, ma non il gelsomino. Mi piacciono i crisantemi, ma non le dalie. Abbiamo i nostri gusti. Mi piace un appartamento oppure mi piace un edificio indipendente. Mi piace una bevanda fresca; voglio il caffè caldo, voglio il gelato! Quindi abbiamo i nostri gusti e le nostre antipatie.

Sukham: Questo è ciò che chiamate gioia. C'è gioia dentro di noi. Grazie alla gioia che è in noi, l'oggetto esterno ci renderà felici. La gioia è dentro di noi, l'oggetto esterno è solo uno strumento. L'oggetto esterno è solo un'antologia. L'oggetto esterno è solo una scusa per far emergere la gioia che è dentro di noi.

Un esempio semplice: ecco un gelato. Diciamo che il gelato mi rende felice. Se guardo un gelato non sarò felice, ma quando inizio a mangiarlo divento felice. Quindi, il gelato

non è la felicità. L'esperienza di mangiare il gelato vi dà la felicità. Questo vale anche per le ciambelle o i maccheroni con il formaggio, qualsiasi cosa voi possiate gradire.

Quindi, la gioia dentro di voi viene portata alla luce in modo simile. L'oggetto non dà felicità, perché se il gelato desse felicità, dovrebbe rendere felici tutti. Ci sono molti che non amano il gelato. Se una tazza di caffè vi dà la felicità, tutti dovrebbero bere quella tazza di caffè. Tuttavia, ci sono molte persone che dicono: "Non lo voglio". Pertanto la felicità non si trova negli oggetti esterni. Gli oggetti esterni fanno solo emergere la felicità che è già dentro di noi.

Dukham: c'è anche il dolore. Quando vedo una persona in difficoltà, mi sento molto male, sento il loro dolore e mi viene voglia di piangere. Un esempio semplice: una mucca cadde nel fiume e stava lottando con forza. La gente non riusciva a tirarla fuori a causa del suo corpo pesante. Un saggio saltò nel fiume desiderando salvarla. Tutti dicevano: "Sembri un generale mattacchione! Perché sei andato nel fiume? Perché vuoi salvare quella mucca? Quando lei sta lottando per la vita, la maggior parte di noi va oltre. Perché vuoi salvarla?" Il saggio disse: "Quando quella mucca soffre, sento che anch'io sto soffrendo. Quando quella mucca lotta per la vita, provo dentro di me un desiderio di lottare per quella vita".

Bhagawan ha fatto un altro esempio: una persona, un uomo religioso, stava facendo il bagno in un fiume. Mentre faceva il bagno in quel fiume, vide uno scorpione sulla superficie dell'acqua. Lo scorpione stava lottando per uscire, ma non ci riusciva. Questo gentiluomo prese lo scorpione con la mano. Lo scorpione cominciò a pungergli la mano. Allora lo lasciò cadere. Vedendolo di nuovo lottare, lo raccolse ancora una volta. Lo scorpione cominciò nuovamente a pungergli la mano. E così si continuarono le punture dello scorpione e le cadute che quest'uomo gli causava.

Altri lo videro. "Per quanto tempo vuoi continuare questo gioco? Lascialo lì, o continuerai così?" Poi quest'uomo disse: "È nella natura dello scorpione pungere, è nella natura dello scorpione mordere. È nella mia natura aiutare. Quando lo scorpione non rinuncia alle sue abitudini, perché io dovrei rinunciare alla mia abitudine? Quando lo scorpione non abbandona il suo temperamento, perché dovrei perdere il mio temperamento? Fatemi continuare. Questa abitudine di salvare vite è il mio temperamento, è la mia abitudine. Quindi, continuerò". Questo è ciò che egli disse.

Sanghatah Chetana. "*Sanghatah*" significa l'insieme del corpo e dei sensi. Siete la combinazione del corpo e dei sensi, la totalità. I sensi possono trovarsi a Los Angeles mentre il vostro corpo è qui? No. Sia i sensi sia il corpo sono qui insieme. Capite? Sono presenti qui, insieme. *Chetana* significa intelligenza, coscienza, intuizione.

IL CORPO È UN LUOGO SPECIALE

Pertanto, "questo" significa il corpo che contiene l'elenco di tutte queste cose. La *Bhagavad Gita* dice: "*Iti Kshetram Tathā Jñānam Jñeyam Cha Uktam Samāsataḥ*". (Cap.13, verso 19) Questo è il riassunto del vostro corpo. Questo è il riassunto di "questo", ciò che vedete dall'esterno. Poi, c'è qualcosa presente oltre a "questo".

Quindi, “questo” è scienza, mentre “quello” è spiritualità. La prima parte è “questo”, la seconda parte, cioè “quello” è lo spirito. “Questo”, il corpo, è chiamato “*kshetra*” nella *Bhagavad Gita*. “*Kshetrajna*” è “quello” o il Conoscitore del corpo. “*Kshetra*” significa un luogo di pellegrinaggio. Bhagawan lo ha detto più e più volte. È il luogo dove siete santi, dove siete disciplinati. Quindi, *Kshetra* è un luogo sacro. Così, il corpo è altamente sacro, non trascuratelo.

Ci sono delle persone che non hanno un abbigliamento appropriato. Ci sono alcune persone che non hanno abitudini alimentari corrette. In nome del digiuno pensano di essere molto religiose. Invece di essere vicini al cielo, sono molto vicini alla tomba! Quindi, punire il corpo o praticare l'auto-tortura non è affatto religioso. Nessuno ha detto ciò.

Il corpo è un luogo sacro, un *kshetra*, un centro di pellegrinaggio. Bhagawan disse: “Il corpo è il tempio in movimento”. Il vostro corpo è un tempio in movimento, quindi deve essere ben mantenuto. Deve essere abbastanza ordinato. Dovrebbe essere santo e altamente sacro.

Quindi, qui viene detto chiaramente: “Quello”, il *kshetrajna*, è la seconda parte. La prima parte è *kshetra*, che si riferisce al corpo. La seconda parte è l'abitante interno in questo corpo, il Conoscitore di questo corpo, che è chiamato *kshetrajna*.

LE MANI DI DIO SONO OVUNQUE

“*Sarvatah Pani Padam, Tat Sarvotokshi Siromukham*”

Bhagawan molto spesso ripete questo *sloka*.

**“I piedi di Dio sono ovunque. Le mani di Dio sono ovunque.
La Sua testa è ovunque. Le Sue orecchie sono ovunque”.**

Per un uomo di scienza, per un uomo tecnologico, tutto ciò sembra assurdo! Come possono le Sue mani essere dappertutto? Impossibile! Come possono le Sue orecchie essere dappertutto? Completamente falso! Come potete aspettarvi che la Sua testa sia dappertutto? Non ha alcun senso!

Questa è un'espressione figurata. Dico: "Ho dieci mani nel mio ufficio". Le mani qui rappresentano le persone. C'è una figura retorica nella letteratura inglese chiamata “*sineddoche*”. La “*sineddoche*” è una figura retorica in cui una parte viene usata per rappresentare il tutto e il tutto viene usato per rappresentare una parte. Quindi, quando dico: "Ci sono dieci mani nel mio ufficio," significa che ci sono dieci persone nel mio ufficio. "Per favore, contate le teste." Cosa significa? “Testa” significa “persona”. “Dare un *prasadama* persona”. “Testa” significa semplicemente “una persona”.

Quindi, similmente, *Sarvata Pani Padam* significa che tutte le nostre mani sono Sue, tutti i nostri piedi sono Suoi, tutte le nostre orecchie sono Sue, tutti i nostri volti sono Suoi. Siamo solo i Suoi strumenti. Quindi, questo è il significato del *Brahman* che ha mani e gambe ovunque.

Il Prof. Anil Kumar continuerà ad aiutarci a espandere la nostra comprensione spirituale nella prossima sessione.

Grazie per il vostro tempo,

OM SAI RAM